

Provincia

# Dalla Cina con rancore gli operai di Zhang Li

GUIDO CURTO  
TORINO

Dalla bocca spalancata di una facciosa gigantesca fuoriesce a fatica, e (sembra) con dolore, la testa di un asino e anche una zampetta, quasi fosse un parto. Il volto dell'uomo ha gli occhi allunganti da cinese, strizzati come in preda al dolore lancinante delle doglie. Con questa scultura in resina poliestere grigia s'apre la mostra dell'artista cinese Zhang Dali (1963, Harbin) che inaugura gli spazi espositivi della nuova sede della Provincia di Torino.

Zhang Dali è un esponente di spicco di quella folta generazione di artisti d'avanguardia venu-

ta allo scoperto in seguito alla repressione di Piazza Tienanmen. Infatti, Dali, dopo una formazione rigidamente accademica improntata al realismo sociale, nel 1989 fugge dalla Repubblica Popolare Cinese e viene in Italia a Bologna dove vive e lavora sei anni. Nel 1995 torna a Pechino e qui le mutate condizioni politiche gli consentono di portare avanti una ricerca prima improntata a un graffitismo performativo, che denuncia tra l'altro gli sventramenti degli edifici storici della città antica e la mancanza di democrazia nel Paese; ma poi esegue anche dipinti nei quali gli ideogrammi - con slogan che invitano i cittadini al de-



Un'installazione di Zhang Dali

coro e all'ordine - diventano cifra compositiva di grandi ritratti in bianco e nero di giovani cinesi. Persone qualunque mingong: gli operai privi d'identità, sfruttati come schiavi nella nuova Cina, che in mostra troviamo legati al soffitto a testa in giù; anche queste sono sculture in resina ricavate da calchi di persone

che vengono racchiuse per la «formatura» dentro gusci di gesso dai quali si ricava l'opera iperrealista. Stile questo oggi in gran voga in Cina, che segna il passaggio dal realismo propagandistico ad un iperrealismo sardonico che i due curatori della mostra (Marina Pizziolo e Romano Ravasio), leggono in chiave politicamente impegnata e concettuale, anche se gli intrecci con il mercato sono più che palesi: Zhang Dali fa parte della scuderia del gallerista londinese Charles Saatchi.

Desti qualche perplessità il fatto che la Provincia abbia scelto un artista cinese per dare il via ad una propria attività espositiva. Forse questo nuovo spazio pubblico avrebbe potuto essere utilizzato per la valorizzazione della creatività legata al territorio.

**ZHANG DALI, IL SOGNO  
PROIBITO DELLA NUOVA CINA**  
TORINO, PALAZZO DELLA PROVINCIA  
FINO AL 3 DICEMBRE